24 luglio 2025

Spett.le SAIT
CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DI CONSUMO TRENTINE
Soc. Coop
saitsoccoop@pec.it

Al Presidente

RENATO DALPALU'

ai componenti del CdA:

GIORGIO DEBERTOL
GIANNI MOTTES
ANDREA OSS
GIORGIO PATERNOLLI
ANTONELLA FONDRIEST
SERGIO MASE'
RAFFAELA MARINI
DAVID LOSS
VALENTINO PATERNOSTER
ALESSANDRA CASCIOLI
LUIGI BRUNO BIANCHI
MARIA ELISA ANDREOLLI
VANNA DALLA SEGA
SABRINA BENEDETTI
GEORG MAYR
ALESSANDRO SONTACCHI
ALESSIO RAUZI

al consigliere e membro C.E.

PAOLO SANTULIANA

Oggetto: Cessazione dei rapporti commerciali con fornitori coinvolti in violazioni gravi dei diritti umani – Applicazione Codice Etico SAIT e Carta dei Valori COOP.

In qualità di soci e socie, consumatori e consumatrici della rete SAIT, dopo che molti di noi nelle scorse settimane vi hanno inviato e-mail sull'argomento in oggetto, con la presente contestiamo formalmente la mancata attuazione delle disposizioni del Codice Etico SAIT, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 10 agosto 2023, con particolare riferimento al principio espresso nella sezione 3.2.6 – Scelta del fornitore, secondo cui:

"La violazione dei principi di legalità, correttezza, trasparenza, riservatezza e rispetto della

dignità della persona sono giusta causa di risoluzione dei rapporti con i fornitori".

Numerose fonti internazionali, incluse risoluzioni ONU, rapporti di ONG e indagini indipendenti hanno documentato l'intensificazione dell'occupazione militare israeliana e i crimini contro la popolazione civile palestinese, configurabili come gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, fino a ipotesi di genocidio, crimini di guerra e apartheid, oggi al vaglio di diversi organismi giurisdizionali sovranazionali.

Nel gennaio 2024, la Corte Internazionale di Giustizia ha ritenuto plausibile che le azioni compiute da Israele nella Striscia di Gaza possano costituire genocidio; e il 28 marzo 2024, la stessa Corte ha ordinato nuove misure d'emergenza, che lo Stato di Israele ha sistematicamente disatteso.

Il 21 novembre 2024, a seguito di un'indagine su crimini di guerra e crimini contro l'umanità, la Corte Penale Internazionale (CPI) ha emesso mandati di arresto nei confronti di due alti funzionari israeliani: Benjamin Netanyahu, Primo Ministro di Israele, e Yoav Gallant, ex Ministro della Difesa di Israele, accusandoli della responsabilità per il crimine di guerra di fame come metodo di guerra e per i crimini contro l'umanità di omicidio, persecuzione e altri atti inumani durante la guerra a Gaza, crimini che dai mezzi d'informazione apprendiamo continuare, con sempre maggiore sistematicità ed intensità.

Il recente rapporto del Relatore speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani nei territori palestinesi illegalmente occupati datato 30 giugno 2025, dal titolo "Dall'economia di occupazione all'economia del genocidio" constata come l'economia israeliana sia profondamente coinvolta e tragga benefici dall'occupazione illegale delle terre e del mercato palestinesi, trasformandosi ora in economia del genocidio: i crimini contro i diritti e la vita della popolazione palestinese e il regime di apartheid applicato dallo Stato di Israele consentono alle aziende israeliane di insediarsi su terreni e immobili sottratti ai palestinesi, continuando a sfruttarli come manodopera in quanto l'economia palestinese è ostacolata, se non del tutto impedita, dalle stesse norme statali; il Rapporto dichiara fra l'altro che:

"Dove le imprese proseguano le loro attività e i rapporti commerciali con Israele, con i suoi settori economici e militari pubblici e privati connessi al territorio palestinese occupato, possono essere ritenute aver scientemente contribuito a:

(a) Violazione del diritto palestinese all'autodeterminazione

(b) Annessione di territorio palestinese e mantenimento di una occupazione illegittima, e perciò crimine di aggressione e delle relative violazioni dei diritti umani;

(c) Crimini di apartheid e genocidio;

(d) Altri crimini e violazioni collegate.

Sia norme civili che penali in varie giurisdizioni possono essere invocate per portare le aziende e i loro quadri a rispondere di violazioni dei diritti umani e/o di crimini secondo il diritto internazionale " [nostra traduzione dall'originale in inglese].

Se tra i fornitori di SAIT figurano soggetti coinvolti, direttamente o indirettamente, in tali attività (ad es. attraverso rapporti con aziende attive in colonie illegali, commercio con aziende armate coinvolte in conflitti o sistemi di sorveglianza repressiva, vantaggi economici

e commerciali grazie al regime di apartheid), si potrebbe configurare una grave incoerenza con il Codice Etico e, potenzialmente, un'insufficiente attuazione del Modello di Organizzazione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, come dichiarato nel vostro stesso documento (paragrafo "Attuazione e comunicazione").

Si potrebbe configurare inoltre il mancato rispetto della Carta dei Valori di Coop, che a proposito dei fornitori dichiara: "La cooperativa si impegna …. A scegliere esclusivamente imprenditori che adottano politiche del lavoro corrette e a escludere i fornitori di merci prodotte con lo sfruttamento del lavoro, di quello minorile in particolare o comunque fabbricate in disprezzo dei diritti fondamentali della persona".

Più in generale, riteniamo che continuare a trattare le aziende israeliane come partner commerciali al pari di qualsiasi altro, contribuisca a legittimare lo status quo permettendo il perpetuarsi dell'azione violenta e genocidaria di quello Stato contro i civili palestinesi, una gran parte dei quali bambini.

Noi socie, soci e clienti siamo parte attiva della cooperazione trentina, e gridiamo: "Non in nostro nome!".

Pertanto, con la presente esigiamo formalmente, in relazione al Codice Etico, alla Carta dei Valori Coop e ai valori della Cooperazione trentina, che adempiate ai vostri doveri etici, in particolare:

- verificando l'elenco aggiornato dei vostri fornitori e subfornitori, alla luce di quanto sopra;
- cessando ogni rapporto commerciale con soggetti coinvolti nel sostegno diretto o indiretto alle gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale sopra descritte, lungo l'intera filiera di produzione, commercializzazione e trasporto;
- comunicando pubblicamente le misure adottate in tal senso, nel rispetto del principio di trasparenza verso i consumatori (richiamato più volte nel Codice Etico);
- coinvolgendo l'Organismo di Vigilanza per l'accertamento di eventuali violazioni del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01.

In assenza di riscontro entro 15 giorni dalla presente, ci riserviamo di:

- segnalare formalmente la questione all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM);

- inviare segnalazione all'OdV di SAIT per valutare eventuali inadempienze e violazioni del codice etico, chiedendo anche la verifica dell'adeguatezza e dell'effettivo rispetto del vostro Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01;

- valutare ulteriori azioni, anche in forma pubblica e collettiva.

La cessazione dei rapporti commerciali con le aziende israeliane coinvolte nei crimini sopra esposti è una richiesta legittima, etica e praticabile, come dimostra la decisione in tal senso presa di recente dal gruppo Coop Alleanza in Toscana e in altre regioni.

Per vostra informazione, di seguito esponiamo una selezione non esaustiva di marchi e prodotti coinvolti nelle violazioni sopra esposte:

- vini e prodotti ortofrutta di provenienza Israele, sia sfusi sia confezionati, anche con marchio Coop o altri marchi (quali ad esempio verdura, frutta, datteri, avocado, pompelmi e agrumi, mango, melograno, frutta secca, salsa tahina…. ecc.): tali prodotti sono coltivati in un regime di apartheid che sfrutta e reprime la manodopera palestinese, non di rado su terre illegamente e violentemente sottratte alle comunità palestinesi, nelle quali i coloni israeliani si sono macchiati, con l'appoggio dell'Esercito Isreaeliano IDF, di innumerevoli episodi di distruzione di uliveti, aranceti ad altre colture, producendo anche gravi danni ambientali oltre alla violenza fisica, patrimoniale ed economica.

- SODASTREAM: SodaStream è una società israeliana che secondo numerose fonti risulta essere attivamente complice della politica israeliana di sfollamento dei cittadini palestinesi dell'attuale Israele nel Naqab (Negev) e avere una lunga storia di discriminazione razziale contro i lavoratori palestinesi.

  Vi ricordiamo inoltre che molti marchi internazionali secondo numerose fonti risultano coinvolti in crimini e violazione dei diritti della popolazione palestinese, fra cui a titolo non esaustivo: Coca Cola, Danone, Nestlé.

Queste informazioni sono ampiamente disponibili e facilmente verificabili consultando fonti affidabili e indipendenti, e riteniamo sia vostra responsabilità prenderne visione e avviare un percorso interno di *due diligence*: ve le abbiamo trasmesse formalmente perché oggi e in futuro non possiate dire "Non sapevamo".

Apprendiamo oggi della importante iniziativa di Coop Italia a sostegno dell'azione di Medici Senza Frontiere a Gaza, che apprezziamo e alla quale parteciperemo; crediamo però che SAIT - Coop, proseguendo su questa strada, possa e debba fare di più: tagliare i rapporti con i propri fornitori israeliani.

Distinti saluti.

Paola Comin, socia Famiglia Cooperativa Lagorai
Alberto Tamanini, cliente Famiglia Cooperativa Vattaro e Altipiani
Noris Maria Nervosi, cliente Famiglia Cooperativa Trento
Marzia Pin, socia Coop Alto Garda
Patrizia Nicoli, cliente Ipercoop Trento
Elena Vendrame, socia Famiglia Cooperativa Bassa Valsugana
Giulia Bianchini, socia Famiglia Cooperativa Vattaro e Altipiani
Marco Baino, cliente Famiglia Cooperativa Pergine
Laura Ciaghi, socia Famiglia Cooperativa Povo
Flavia Favero, socia Famiglia Cooperativa Pergine
Marco Aldegheri, cliente Ipercoop Trento